

Nach einer Einleitung und allgemeinen Einführungen thematisiert Brugger unter anderem die Aufnahme, Sicherstellung und Ausfuhr „deutscher“ Kulturobjekte und die überregional organisierten Diebstähle, um dann anhand von ausgewählten Beispielen die komplexen Verflechtungen zwischen totalitärer Politik und Kunst, zwischen Willkür und willfähigem Mitläufertum aufzuzeigen. Zu nennen sind vor allem eine Vielzahl gotischer Kunstwerke (Altar aus der Schlosskapelle von Schloss Tirol, den Burgen Welfenstein, Montani usw.), aber auch die Bozner Batzenhäuslsammlung, die sich von den ursprünglich gelisteten 292 Bildern, Skulpturen und Gedichten während der Kriegs- und Nachkriegszeit auf 98 reduzierte.

Besonders bizarr und infam mutet das Beispiel der Flügelbilder des Sterzinger Altars von Hans Multscher (1456–59) an, die Mussolini 1941 Reichsmarschall Göring als Geburtstagsgeschenk in Berlin überreichen ließ. Italien entledigte sich dadurch gleichsam elegant eines „deutschen“ Kunstwerks. Nachdem die Gemeinde Sterzing bei Göring eine Eingabe gemacht hatte, dieser könne nicht gut ein Geschenk annehmen, „das dem Duce bzw. Italien nicht gehöre“ und man hoffe, dass der Reichsmarschall der Sterzinger Bürgerschaft den ihr gehörenden Altar später zurückgeben werde, bestimmte der italienische Staat, dass der Gemeinde neun Millionen Lire, davon acht in Staatsanleihen, zuerkannt werden. Verschlungen waren dann auch die Wege, bis die Tafeln 1959 nach Sterzing zurückkommen konnten.

Das Buch schließt mit der Rückführung von Kunstwerken aus den italienischen Provinzen nach Südtirol ab den 1970er Jahren, einem Ausblick und allgemeinen Exkursen zur Restitution. In der Summe stellt es eine aufschluss- und quellenreiche Dokumentation zu einem interessanten Teilaspekt der Kunst- und Landesgeschichte unter Faschismus und Nationalsozialismus dar.

Carl Kraus

Costantino di Sante, *Criminali del campo di concentramento di Bolzano. Deposizioni, disegni, foto e documenti inediti*

Bolzano: Raetia 2019, 320 pagine.

Il libro è un'opera edita quest'anno (2019) dalla casa editrice Raetia ed è intitolato *Criminali del campo di concentramento di Bolzano. Deposizioni, disegni, foto e documenti inediti*. Ha un indice dei nomi, apparato prezioso per i ricercatori, e conta più di 300 pagine. Potrei definirlo un libro illustrato, tanta è la mole di immagini d'epoca che esso contiene.

Autore è Costantino Di Sante, storico teramano, direttore dell'Istituto Storico Provinciale per il Movimento di Liberazione nelle Marche che ha sede

ad Ascoli Piceno. Di Sante si è laureato nel 1996 con una tesi sui campi di concentramento fascisti in Abruzzo tra il 1940 e il 1944. Di Sante ha poi approfondito questo suo grande interesse per il fascismo in numerosi studi sulla politica coloniale italiana, principalmente in Libia e nelle isole del Dodecaneso, dedicandosi poi anche a studi sui Gulag e sul nazismo.

Costantino Di Sante presenta foto di nazisti e naziste che nel Lager rivestivano funzioni di comando e di controllo, inquadrando le loro storie nella più generale storia del Lager. Un'appendice del libro è curata da Dario Venegoni, presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Ex Deportati di Milano, che documenta riccamente l'attività della tipografia che, dal Lager di Fossoli di Carpi, era stata trasferita a Bolzano nell'estate del 1944. Tra i documenti prodotti con questo macchinario troviamo ad esempio moduli in uso presso il Comando della Gestapo di Verona, da cui il Lager di Bolzano dipendeva amministrativamente, e la carta intestata per la corrispondenza ufficiale (quindi censurata) in uso ai deportati del Lager. Questi documenti sono conservati in un archivio a disposizione degli studiosi oppure sono a tutt'oggi proprietà della famiglia Francinetti di Milano, a cui il macchinario tipografico era stato sottratto nel corso di un raid nazifascista nell'aprile 1944.

Le illustrazioni hanno il grande merito di essere inedite e ritraggono i personaggi indagati anche nella loro vita quotidiana. Fonti preziosissime di tutto il libro sono fondi specifici di alcuni archivi quali il NARA di Washington (sezione War Crimes/Bolzano Box 2058 e Box 2060) e il Fondo SIM/11, divisione Sezione Calderini del poco noto archivio AUSSME (Archivio Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito).

E' una interessante ricerca di tipo giornalistico e archivistico, speriamo la prima di una lunga serie, in questo periodo di sensibilizzazione circa l'importanza degli archivi e del loro riordino. Penso soprattutto a quegli archivi fondamentali per lo studio della deportazione civile dall'Italia, che sono da trovare, conservare e comunicare; uno fra tutti, l'archivio del comando nazista di Verona, di cui al momento attuale nulla è noto e che invece ci restituirebbe informazioni importanti sul funzionamento dei due Lager di Fossoli di Carpi e di Bolzano e in generale delle deportazioni verso i Lager d'Oltralpe.

Raccomando la lettura di questo libro a chiunque voglia "vedere in faccia" una parte degli aguzzini del Lager di Bolzano. Alcune domande che il testo suggerisce restano giustamente aperte, per la riflessione personale o per altre auspicabili ricerche storiche: Perché il tema del Lager di Bolzano è divenuto un tema di ricerca scientifica solo in tempi recenti ed è stato invece ignorato per decenni? È solo una delle nostre storie locali difficili perché vissute da persone con mentalità e lingue diverse oppure questo destino di dimenticanza temporanea è più generale ed è toccato anche ai Lager di Fossoli, alla Risiera di San Sabba a Trieste e al Campo di Borgo San Dalmazzo? Come si fa memoria

di un Lager nazista? Attraverso quali strategie, progetti e difficoltà si attua in concreto la memoria?

Ricerche come questa trovano collocazione ideale nel solco tracciato dal duraturo e profondo lavoro di salvaguardia di luoghi e memorie che l'Amministrazione Comunale di Bolzano porta avanti da più di 20 anni e che continua a porre attenzione e a diffondere sensibilità verso questo tema, che altrove o in altri tempi si potrebbe definire "scomodo", ma che in realtà sono certa produrrà molti frutti per l'indagine e la riflessione sulla nostra società.

Auspico la traduzione tedesca del volume di Di Sante, che potrebbe contribuire a condividere, nella nostra provincia in primis, una documentazione tanto ricca dei pochi ma importanti mesi di storia locale in cui fu attivo il *Polizeiliches Durchgangslager* di via Resia a Bolzano.

Carla Giacomozzi

Claudia Rauchegger-Fischer, „Sind wir eigentlich schuldig geworden?“ Lebensgeschichtliche Erzählungen von Tiroler Frauen der Bund- Deutscher-Mädel-Generation

(*Studien zu Geschichte und Politik 22*) Innsbruck/Wien/Bozen: Studienverlag 2018, 312 Seiten.

„Frauen werden nicht nur unterdrückt, missbraucht und in ein schädigendes System verstrickt, sondern steigen auch eigentätig ein, gewinnen Privilegien, ernten fragwürdige Anerkennung und profitieren von ihren Rollen, sofern sie sie erfüllen. Frauen sind nicht nur durch gemeinsame Leiderfahrungen geprägt, sondern auch durch direkte und indirekte Zustimmung zur Höherwertung des Mannes und zur Entlastung gesellschaftlicher Täter. Diese Bereitschaft zur Duldung, Unterstützung oder Nichtzuständigkeit ist der Triumph, den die Patriarchate feiern können.“¹

Das Konzept der „Mittäterschaft“ von Frauen, das Christina Thürmer-Rohr Mitte der 1980er Jahre entwickelt hat, hat den Blick auf die historischen Erfahrungen von Frauen insbesondere im Nationalsozialismus nachhaltig verändert. Frauen als Mit-Täterinnen und Nutznießerinnen rückten verstärkt in den Fokus der wissenschaftlichen Forschung und die vielfältige Beteiligung von Frauen am Unterdrückungs- und Terrorapparat des Regimes, von den Erzieherinnen und Sozialarbeiterinnen bis hin zu den Aufseherinnen in den Konzentrations- und Vernichtungslagern, wurde in zahlreichen Einzelstudien erforscht.² Insbeson-

1 Christina THÜRMER-ROHR, Mittäterschaft von Frauen. Die Komplizenschaft mit der Unterdrückung. In: Ruth BECKER/Beate KORTENDIEK (Hg.), Handbuch Frauen- und Geschlechterforschung, Wiesbaden 2010, S. 88–93, hier S. 89.

2 Beispielhaft hier Elissa MAILÄNDER KOSLOW, Gewalt im Dienstalltag. Die SS-Aufseherinnen des Konzentrations- und Vernichtungslagers Majdanek 1942–1944, Hamburg 2009 und Angelika EBBINGHAUS, Opfer und Täterinnen. Frauenbiografien im Nationalsozialismus, Frankfurt a. M. 1997.